

Sulla nave «Santa Marina» i sospetti della Finanza

Il comandante greco ha esibito documenti che sembrano in regola. Si dovrà accertare se navigava fuori delle acque sottoposte al controllo doganale italiano. Partita da un porto jugoslavo era diretta a Marsiglia. Ipotesi sulla destinazione del prezioso carico. Il racconto del comandante del «Vincente». Un rimorchiatore è accorso, troppo tardi, dalla Francia.

Clamoroso sviluppo della operazione di salvataggio della nave cipriota presa a rimorchio dal «Vincente» al comando del capitano Giovanni Camedda; la «Santa Marina» ha un carico di 70 tonnellate di sigarette e forse è una nave contrabbandiera. Ieri mattina il mercantile è stato trainato in porto dal «Vincente» e dal «Manfredonia», un altro rimorchiatore che ha partecipato alla operazione di soccorso, e subito è stato posto sotto controllo dalla Guardia di finanza che è intervenuta con grande spiegamento di uomini e di mezzi. Le fiamme gialle hanno praticamente occupato tutti i ponti del «Santa Marina» per seguire da vicino i movimenti del comandante — il greco Spyriou Messinaessinezos di 42 anni — e dei suoi 18 uomini di equipaggio.

Le manovre d'attracco, nella darsena interna, sono state particolarmente laboriose perché la «Santa Marina» con le macchine ferme e il timone distrutto era ridotta praticamente ad un'enorme chiatte. Quando la nave è stata affiancata alla banchina il comandante del «Vincente» ha potuto lasciare la plancia del rimorchiatore e scendere a terra dove è stato festeggiato dai marittimi presenti e ha ricevuto le congratulazioni delle autorità portuali per la brillante e coraggiosa operazione di salvataggio.

Il comandante Camedda ha dichiarato che più volte, mentre tentava di agganciare la «Santa Marina» ad ovest dell'Asinara — il mare in tempesta aveva raggiunto forza 9 — è arrivato al limite del disastro. «Della nave vedevano appena le punte degli alberi; lo scafo era nascosto dalle ondate alte 9-10 metri. Il momento più difficile è stato quando il cavo si è spezzato per la terza volta. La nave è andata subito alla deriva e si è avvicinata paurosamente fino ad una distanza di 500 metri da Punta Scorno. «Era tanto vicino alla costa che ci era impossibile passare tra la nave e gli scogli. Abbiamo riagganciato la Santa Marina in extremis», ha detto poi Camedda.

La nave oltre ad avere una grave avaria al timone non poteva manovrare neppure con le macchine perché l'elica era stata danneggiata da un urto con la pala del timone.

Quando la «Santa Marina» è stata avvicinata alla banchina tutti i presenti hanno potuto vedere che il timone era completamente staccato dall'albero. Un marittimo ha esclamato: «Sono stati dei pazzi a mettersi in mare con una nave in queste condizioni. Quel timone è marcio, la pala è infatti profondamente intaccata dalla ruggine e si capisce facilmente perché non ha resistito agli urti delle ondate».

«Mentre Camedda si tratteneva con gli amici, il comandante della nave veniva interrogato a bordo dagli ufficiali della Finanza e da quelli della capitaneria di porto. Il capitano Messinaessinezos avrebbe dichiarato che il suo carico era perfettamente in regola ed era regolarmente riportato sul manifesto di bordo. La «Santa Marina», ha specificato il comandante, era partita da un porto jugoslavo, dove aveva effet-



IL COMANDANTE DELLA «SANTA MARINA» (A SINISTRA COL COLBACCO) AL SUO FIANCO È IL PILOTA DI PORTO TORRES.

tuato il carico, ed era diretta a Marsiglia. Durante la navigazione la tempesta aveva danneggiato irrimediabilmente il timone e quindi si erano resi indispensabili i soccorsi. L'SOS — avrebbe sottolineato il comandante greco — era stato lanciato quando la nave si trovava a circa 42 miglia di distanza dall'Asinara, verso nord-ovest.

La posizione è importante ai fini dell'inchiesta, in quanto per legge italiana una nave con un carico di sigarette non diretto regolarmente nel nostro paese è contrabbandiera se naviga ad una distanza inferiore di 12 miglia dalla costa non per motivi di forza maggiore. La «Santa Marina» è stata presa a rimorchio dal «Vincente» quando era già nella fascia di mare sottoposta a controllo di dogana, ma si era giunta «scarrocciando» per il vento e le onde.

I primi controlli avviati dalle fiamme gialle mirano quindi ad accertare esattamente la posizione dalla quale la nave ha lanciato l'SOS; non vengono comunque trascurati altri accertamenti per stabilire se i documenti di bordo sono in regola. Pare infatti che il quantitativo di sigarette indicato nel manifesto di carico non corrisponda esattamente, in quantità, al contenuto delle stive. Una cosa è certa: sulla «Santa Marina» gravano pesanti sospetti. Circa la destinazione del carico si possono fare per ora soltanto ipotesi. Prima di tutto bisognerà accertare se veramente doveva giungere a Marsiglia per vie normali o se le sistemate casse di bionde sarebbero state sbarcate clandestinamente in Corsica per i «clan dei marsigliesi» (che, come è noto, si dividono con i siciliani i traffici contrabbandieri nel Mediterraneo) o in Sardegna. Non si deve dimenticare che un anno e mezzo fa venne sorpreso su una spiaggia presso Castelsardo un folto gruppo di persone che



IL «VINCENTE» E LA «SANTA MARINA» IMPEGNATI NELLE MANOVRE PER L'ATTRACCO

avevano appena ricevuto un notevole quantitativo di sigarette di contrabbando da una nave che si era ancorata clandestinamente, durante la notte, a un paio di miglia di distanza dalla costa. Il mercantile era stato identificato con precisione dai servizi di informazione della Guardia di finanza i quali erano riusciti a sapere che l'«Alexandro V» (questo era il nome del cargo) era salpato da Malta diretto ufficialmente verso un porto jugoslavo. Come si vede dunque i sospetti delle fiamme gialle sono legittimi: la Sardegna è da tempo al centro di oscuri traffici dalle sigarette alla droga.

«La «Santa Marina» non lascerà Porto Torres tanto presto. Oltre agli accertamenti della Guardia di finanza immobilizzano la nave la richiesta del com-

penso dovuto per legge presentata dall'armatore «Onorato» per il salvataggio compiuto dal suo rimorchiatore, e le gravi avarie al timone e all'elica che non possono essere riparate con i mezzi a disposizione nel porto. Se tutto risulterà in regola la

«Santa Marina» lascerà quindi le acque della Sardegna ancora a rimorchio. Non è da escludere che quest'ultima operazione venga affidata al potente rimorchiatore francese «Laurant Chambon» che ieri notte è giunto nel golfo con le macchine a tutta forza da Marsiglia per soccorrere la nave cipriota. Il comandante francese è dovuto però entrare in porto con le «pive nel sacco» in quanto ha trovato la «Santa Marina» strettamente legata con ben cinque cavi al «Vincente» di Camedda.



LA «SANTA MARINA»



IL COMANDANTE DEL RIMORCHIATORE «VINCENTE» GIOVANNI CAMEDDA. ALLE SUE SPALLE LA NAVE CHE HA SALVATO